

# Salute, cala l'aspettativa di vita Prima volta in Italia

● In tutte le regioni meno prevenzione e taglio ai servizi. È quanto emerge dal rapporto dell'Osservatorio salute 2015

**Meno fumatori di sigarette, più persone fanno sport**

**Il ministro Beatrice Lorenzin: «Sono dati da verificare»**

**Ma. Ier.**

Si accorcia la speranza di vita. Per la prima volta nella storia, l'Italia registra un calo sull'aspettativa di vita. Quale la causa? «Il nostro Paese è scandalosamente all'ultimo posto nel mondo sulla prevenzione», spiega Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss). L'aspettativa di vita del Belpaese è scesa nel 2015 a 80,1 anni per gli uomini (era 80,3 nel 2014) e a 84,7 anni per le donne (era 85,0 anni nel 2014). Va meglio solo nella provincia autonoma di Trento, dove si riscontra sia per gli uomini sia per le donne una maggiore longevità (rispettivamente, 81,2 anni e 86,1 anni). La Campania invece, è la regione dove la speranza di vita alla nascita è più bassa: 78,5 anni per gli uomini e 83,3 anni per le donne. Dunque, l'amaro «verdetto» sulla salute: «Italia bocciata

sulla prevenzione delle malattie, con una spesa per la salute in fondo alla classifica europea».

Eppure qualche timido miglioramento negli stili della popolazione c'è stato: è diminuito il consumo di alcool, quello del fumo delle sigarette e della sedentarietà. Tuttavia si mangia male e la popolazione è sempre più grassa. Gli italiani, insomma, risultano ancora poco attenti alla propria salute e non adottano strategie preventive e stili di vita adeguati a proteggerli dalle malattie evitabili, rivela il rapporto Osservatorio salute 2015, presentato ieri al Policlinico universitario Agostino Gemelli di Roma. «Sono dati da verificare», è la replica di Beatrice Lorenzin, il ministro della Salute. Lo studio è stato subito trasmesso alle direzioni per la Programmazione e la Prevenzione, per una verifica.

**La salute nelle Regioni**

«Si muore di più per cancro, per malattie legate alle vaccinazioni e per le sindromi influenzali» - si evince nel Rapporto. I dati parlano chiaro: la percentuale di spesa per la prevenzione prevista dal Piano Sanitario Nazionale è del 5%, ma sono poche le regioni che raggiungono tale standard e a livello nazionale mancano «all'appello» 930 milioni di euro da dedicare alla prevenzione. Insomma, dal punto di vista della salute l'Italia è divisa in due: al Sud c'è una maggio-

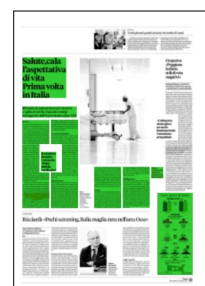
re prevalenza di sovrappeso e obesità e arranca per quanto riguarda i servizi.

**Obesità e sport**

Nelle regioni meridionali la prevalenza di obesi è più alta rispetto alle regioni settentrionali, soprattutto in Molise 14,6%; Abruzzo 13,1%; Puglia 11,9% (Trento 7,5%; Bolzano 8,1%). La percentuale di sovrappeso è più alta invece in Campania (41,5%), Calabria (39,6%) e Puglia (39,4%) rispetto alle regioni settentrionali (Trento 28,5% e Valle d'Aosta 31,5%). Nelle regioni del Nord si pratica più sport in modo continuativo, soprattutto a Bolzano (38,7%) in Lombardia (28,5%), Trento (30,7%). Le regioni del Meridione invece si caratterizzano per la quota più bassa di persone che dichiarano di dedicarsi allo sport nel tempo libero, fatta eccezione per la Sardegna dove il 38,8% dichiara di praticare attività sportiva in modo continuativo o saltuario. Nelle classifiche delle regioni che pochi praticanti sportivi figurano quindi la Campania (17,9%), la Basilicata (21,7%), la Calabria (23,3%) e la Sicilia (23,4%).

**Tumori**

«Al Nord ci si ammala di più di tumore al seno, perché le donne hanno iniziato prima a fumare e bevono di



più», sottolinea Ricciardi, direttore dell'Osservatorio che cura il rapporto - ma la mortalità è inferiore perché con gli screening si riesce ad individuarli prima». Qualche esempio: per il tumore al colon retto le regioni con una maggiore prevalenza sono la Liguria, il Friuli e l'Emilia Romagna. Per il tumore alla mammella la prevalenza maggiore è in Friuli, Liguria e Lazio.

**Antidepressivi**

Consumi in crescita a livello nazionale per questi farmaci - si legge nel rapporto. Anno 2014, in Toscana 59,50 dosi giornaliere ogni mille abitanti; seguita da Bolzano (53,30), Emilia Romagna (49,40), e Umbria (49,40). Consumi minori invece in Basilicata (30,30), Campania (30,50), Puglia e Sicilia (entrambi con 31,20). Il Lazio è invece passato da 35,80 a 34,80 e l'Umbria da 50,20 a 49,40. Queste ultime due regioni hanno quindi registrato il maggior calo dei consumi di antidepressivi nell'ultimo anno.

**Come stanno gli italiani**

